

Come e perchè gli Operai di Genova e di Sampierdarena hanno liquidato e radiato l'Avv. Gino Murialdi

Deposizione di Lodovico Calda, Segretario della Camera del Lavoro di Genova

Tutti i Consiglieri Socialisti di Sampierdarena danno le dimissioni per provocare la caduta dell'avv. Murialdi, Pro-Sindaco

(Dal Giornale "Il Lavoro", del 29 Dicembre 1908, N. 2011).

Pochi giorni or sono, il *Corriere della Sera*, giornale autorevole, che non appartiene agli affaristi, pubblicava questa grave nota a carico dell'avv. Gino Murialdi:

« L'avv. Gino Murialdi è uscito dal partito socialista e tagliato fuori dal movimento operaio, dopo i noti dissidi e il rimprovero a lui mosso d'aver ricevuto compensi per l'opera prestata nella sistemazione dello sciopero degli automobilisti torinesi, e per la preparazione del contratto di lavoro che servì di base all'accordo. Il Murialdi si difese sostenendo che i compensi erano stati leciti e onesti gli scopi; dovette nondimeno subire l'ostracismo, ed uscito dall'Alleanza Cooperativa Genovese ed entrato nell'orbita degli affari ruppe i suoi contatti col movimento operaio ».

Essendo diritto e dovere degli Elettori di un Collegio di conoscere i fatti che riguardano i candidati che in esso si presentano — come guarentigia essenziale della libertà e sincerità della vita morale e politica della Nazione —, pubblichiamo la narrazione che di tali fatti ha data Lodovico Calda, nella *Relazione della Commissione d'Inchiesta sul movimento operaio genovese*. Questa relazione fu pubblicata dal giornale *Il Lavoro* del 29 dicembre 1908, n. 2011: fu pure in gran parte ristampata dal giornale *L'Avanti!* del 4 gennaio 1909.

Questa relazione non venne mai nè impugnata, nè smentita da alcuno.

Lodovico Calda fu e rimane una delle principali figure del movimento operaio genovese. A differenza dell'avv. Gino Murialdi egli ha continuato a godere la fiducia delle classi operaie genovesi, ed è attualmente candidato operaio al III Collegio di Genova.

A quel tempo, quando avvenne l'Inchiesta, il Lodovico Calda si era dimesso da Segretario della *Camera del Lavoro* di Genova. Ed egli così spiega le sue dimissioni, nella *Relazione della Commissione d'Inchiesta*:

Sui motivi delle dimissioni di Lodovico Calda.

Lodovico Calda dichiarò alla Commissione sottoscritta che le dimissioni furono determinate da vari motivi, fra cui più importanti:

a) La condizione precaria in cui trovatisi la Segreteria della Confederazione del Lavoro, tale da non poter corrispondere alle molteplici e sempre maggiori esigenze che lo sviluppo dell'importanza e delle funzioni della massima istituzione operaia genovese richiede;

(La grave questione che fu già oggetto di discussione del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro, e sarà studiata dalla Commissione insieme agli altri problemi sul funzionamento tecnico amministrativo delle Organizzazioni Genovesi);

b) Il contegno e l'azione dell'avv. Gino Murialdi, che si dimostrano contrastanti con il metodo e l'indirizzo quali devono essere impressi al movimento operaio genovese per un veramente fecondo e sicuro sviluppo delle organizzazioni.

A spiegazione di questo secondo motivo, rievocò i fatti nei quali fu il Murialdi invitato a presentare nell'Agosto dello scorso anno le dimissioni dal Partito e dalle cariche politiche, riassunse l'opera dei dirigenti delle principali organizzazioni del Genovesato, quando di tali fatti vennero a sicura conoscenza; espose le ragioni che, a suo parere, rendono attualmente necessario l'allontanamento del Murialdi anche dalla Consulenza Legale delle Cooperative Imbarco e Sbarco Carboni.

Riassumiamo le affermazioni di Lodovico Calda:

I fatti affermati da Lodovico Calda.

Lodovico Calda espose:

Quasi sul finire del primo semestre del 1907, venni a conoscenza di certi fatti compiuti dall'avv. Gino Murialdi, il quale allora faceva parte della famiglia degli organizzatori stipendiati a servizio del movimento operaio, particolarmente dedicatosi al ramo cooperazione.

Di tali atti si parlava già, contemporaneamente, e sia pur sommessamente, tanto a Genova che a Sampierdarena come a Milano, a Torino, ed anche a Roma, dove l'on. Oddino Morgari aveva già privatamente ed all'insaputa dei dirigenti il movimento operaio e socialista del genovesato, iniziato una specie d'inchiesta.

Si trattava:

1° di una somma percepita, dall'avv. Gino Murialdi, dall'Amministrazione della Società Industriale *Itala*, per il famoso contratto di lavoro fra essa e gli operai del suo stabilimento di automobili: contratto stipulato coll'intervento della *Federazione Nazionale Metallurgica*;

2° di una somma di L. 10.000, percepita dall'avv. Gino Murialdi, allo scopo, da lui dichiarato, di pagare a terzi una mediazione per ottenere da un Istituto di Credito (*Bancaria*) un mutuo di 150.000 lire a favore della *Cooperativa Carboni*, somma che il Murialdi rimborsò dopo le osservazioni fattegli dalla Commissione, pur dichiarando di averla già impiegata parzialmente e di dovere l'altra parte impiegare, dietro impegno preso, per lo scopo indicato;

3° di una somma di circa duemila lire percepita dall'avv. Gino Murialdi, a titolo di mediazione e rimborso spese, dall'Amministrazione della *Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni*, per l'iscrizione a detta Cassa dei Soci della *Compagnia Facchini di Carbone* del porto di Genova;

4° di una somma denunciata in circa diecimila lire da Giacomo Bruzzone percepita dall'avv. Gino Murialdi, gradatamente, per il tramite del Bruzzone medesimo, somma liquidatagli, in appresso, come indennità e rimborso spese per opera prestata alla *Compagnia Facchini di Carbone*;

5° di altri fatti di ordine amministrativo e morale i cui particolari io non sono in grado di esporre qui esattamente, ma che la Commissione d'Inchiesta potrà conoscere interrogando gli Amministratori dell'Alleanza Cooperativa Ligure *Avanti!* nonché il Direttore della *Cooperativa Vetreria Federale*, Cesare Ricciardi e altre persone.

Dopo aver privatamente parlato con alcuni intimi mi decisi a convocare una riunione di amici, alla quale intervennero Canepa, Chiesa, Leoni, Bruzzone, Copello, Bozzalino e Ancillotti, appartenenti tutti alla Direzione e Amministrazione delle principali istituzioni operaie quali la *Camera del Lavoro*, l'*Alleanza Cooperativa Ligure Avanti!*, la *Cooperativa Carboni*, la *Cooperativa Case Popolari*, la *Federazione delle Cooperative*, il giornale *Il Lavoro* per esaminare la situazione e vedere il da farsi.

La Commissione degli Otto.

L'avv. Murialdi non negò alcuno dei fatti. — Affermò unicamente che egli non intendeva aver compiuti atti disonesti.

La Commissione invita l'avv. Murialdi a dimettersi da tutte le cariche.

Lodovico Calda così continuò:

Ci costituimmo in Commissione — quella che venne poi denominata la *Commissione degli Otto* — proponendoci di agire come amici verso un amico e senza aver la pretesa di agire a nome degli Enti dei quali avremmo potuto arrogarci, dato anche il genere della questione, il diritto di rappresentanti.

Il primo atto della Commissione fu quello di dare incarico a me (che l'accettai) di recarmi ad interrogare l'avv. Murialdi. Però in casa sua, dove mi ero recato, trovai questa lettera:

Caro Calda,

Non ho potuto aspettarti per le occupazioni che mi attendono stamane. Ad ogni modo ieri sera Leoni mi disse ciò che tu volevi dirmi stamane.

Mi dolgo solo se sia aspettato tanto a parlarmi.

Questo ora ti dico: di non temer nulla, che tra oggi e domani tutto sarà sistemato. Ti telefonerò in giornata per un colloquio in cui definiremo ogni cosa e son certo con tua e generale soddisfazione. Saluti. MURIALDI.

Veramente io e gli altri non avevamo aspettato tanto a parlargli: tutt'al più una quindicina di giorni dopo che fummo realmente a conoscenza dei fatti.

In ogni modo io convocai subito la Commissione che deliberò di invitare senza altro l'avv. Murialdi per la mattina di Lunedì 8 Luglio 1907, mediante lettera, in data 5 stesso mese.

Al giorno ed ora prefissa la Commissione tenne seduta colla presenza dell'avvocato.

« Esposti da me i fatti, succintamente, il Murialdi non negò alcuno di essi.

« Affermò unicamente che egli non intendeva aver compiuti atti disonesti, ma che « però, se per tali atti non era più possibile l'accordo cogli altri dirigenti del movimento, si sarebbe ritirato dal movimento stesso ». E, dopo aver avvisato che avrebbe rimborsato alla *Compagnia dei Facchini* le diecimila lire che si era fatto dare da Bruzzone per pagare la mediazione di cui sopra, lasciò la Commissione al suo lavoro, ritirandosi e dichiarando di attendere il responso.

Furono fatte, dopo questa, altre due Sedute per discutere sui provvedimenti più opportuni da adottarsi. Si manifestarono dapprima di parere diverso i Commissari: Leoni sosteneva che si sarebbe dovuto fare denuncia al Procuratore del Re; Bruzzone, che appariva il più amareggiato, anche perchè oltre alle diecimila lire della mediazione della *Bancaria* e le altre L. 10.000 di anticipazioni, riteneva che fossero per opera del Murialdi scomparse altre L. 10.000 di Obbligazioni delle chiatte, minacciava l'uso di mezzi suoi particolari; Canepa opinava doversi accettare la dichiarazione Murialdi, consigliandolo ad abbandonare le cariche, pur lasciandolo al posto di Consulente Legale della *Cooperativa Carboni*, anche e specialmente in considerazione dell'opera buona che, a parte i fatti citati, aveva compiuto nell'organizzazione operaia. Del parere del Canepa fummo Bozzalino, Copello, Ancillotti, Chiesa ed io, sicchè all'unanimità meno uno, venne deciso di indirizzargli la seguente lettera:

Genova, 9 Agosto 1907.

Caro Murialdi,

Prendiamo atto della tua dichiarazione, che facendo seguito alle dimissioni già presentate dal Presidente del Consiglio di Amministrazione del Lavoro, andrai gradualmente abbandonando le altre cariche che ricopri in virtù dell'organizzazione Operaia e del Partito Socialista, cioè:

- 1° Membro della Sezione Genovese del P. S. I.;
- 2° Amministrazione della Cooperativa *Avanti!*;
- 3° Lega Nazionale delle Cooperative Italiane (e conseguentemente del Consiglio del Lavoro e del Consiglio della Beneficenza);
- 4° Commissione Provinciale delle Cooperative;
- 5° Comitato Comunale Case Popolari;
- 6° Federazione delle Cooperative;
- 7° Comitato dell'Unione Regionale Ligure L. M. C.;
- 8° Municipio di Sampierdarena.

Resta inteso che lascerai il Municipio di Sampierdarena, sia dimettendoti, sia affrettando lo scioglimento del Consiglio, avanti il 1° del prossimo Ottobre e prima di quell'epoca avrai lasciato le altre cariche.

Salutandoti,

F. ANCILLOTTI - L. CALDA - G. CANEPA - P. CHIESA - G. BRUZZONE - R. COPELLO - R. LEONI - G. BOZZALINO.

L'Avv. Murialdi respinse la lettera accompagnandola colla seguente:

Genova, 21 Agosto 1907.

Caro Calda,

Ho ricevuto soltanto ieri la lettera in data 9 corrente firmata da te ed altri e rispondo a te come a colui che si è particolarmente occupato dei rapporti fra me ed i firmatari.

Rispondo e rinvio la lettera ricevuta. Spero non ve ne avrete a male e, seguendo le mie considerazioni, capirete che non posso fare altrimenti.

Difatti il ricevere tale lettera ed esservi acquiescente, specialmente nell'ultimo suo periodo, costituirebbe una prova innegabile dell'aver io riconosciuto ed ammesso l'esistenza di qualche mia colpa in confronto vostro, e aver pattuito una forma di accomodamento.

Ora io ho sempre dichiarato e dichiaro di non aver nulla a rimproverarmi sotto nessun riguardo ed aggiungi come aggiungo che, poichè vi è divergenza fra me e voi altri nell'apprezzare varie circostanze, e poichè l'apparenza esteriore di certe mie azioni potrebbe nuocere, non a me, ma alle organizzazioni operaie, ripeto, aggiungi ed aggiungo che mi sarei ritirato dalle varie cariche coperte in virtù dell'organizzazione.

Io non accetto licenziamenti nè pattuisco dimissioni. Mi ritiro di mia spontanea volontà per evitare polemiche dannose all'organizzazione dei lavoratori, perchè vedo non approvata la mia opera, e mi ritiro a fronte alta, tranquillo e sereno, senza chiedere gratitudine per tutto quello che ho fatto e senza nulla aver commesso, di cui debba chiedere dimenticanza o perdono.

Unisco varie lettere di dimissioni che vorrai far recapitare ed altre ne rassegherò man mano che lo crederò opportuno.